

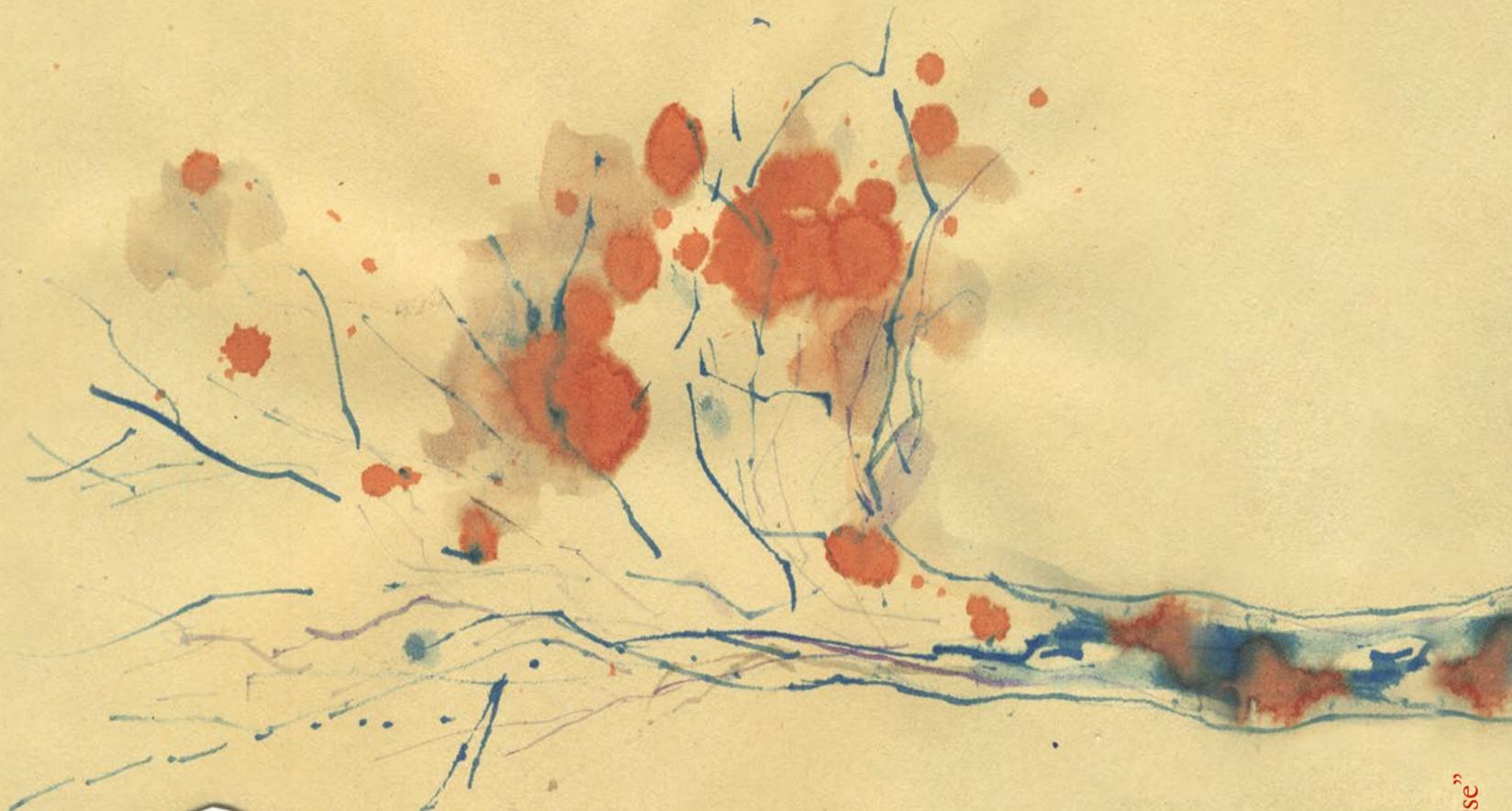


BOLOGNA
CHILDREN'S
BOOK
FAIR

IL MIGNOLO

L'INDICE PER BAMBINI & RAGAZZI

BOLOGNA CHILDREN'S BOOK FAIR
ONLINE SPECIAL EDITION



Supplemento al numero 5 / 2020 dell' "Indice dei libri del mese"



La copertina e le immagini di questo numero speciale del “Mignolo” sono di CHIARA CARRER che ringraziamo per la gentile concessione.

Chiara Carrer è nata a Venezia e si è diplomata in pittura e in incisione. Dal 1990 a oggi ha pubblicato più di cento libri in tutta Europa e ha ottenuto importanti riconoscimenti tra cui il premio Unicef, il premio Il battello a Vapore, il Premio Andersen, la menzione Premio Bologna ragazzi Prima Infanzia e la menzione speciale New Horizont alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, la menzione speciale al Premio Illustrarte Biennale Internazionale d’illustrazione per l’infanzia. Il libro *Esteban y el escarabajo* è stato incluso nella classifica dei dieci migliori libri della honor list del “New York Times” Best Illustrated Children’s Books 2012. Nel 2019, infine, ha ricevuto il Premio alla carriera dall’Associazione italiana Illustratori.

L’illustrazione per ragazzi: eccellenze italiane a Madrid e a Seoul, Artisti e capolavori dell’illustrazione, 50 illustrators exhibitions 1967/2016 Bologna Children’s Book Fair sono alcune delle numerose mostre che hanno accolto le sue opere.

Dal 2007 insegna illustrazione all’Isia di Urbino.

Bibliografia italiana essenziale

- Gianni Rodari, *Filastrocche lunghe e corte*, Editori Riuniti, Roma 2001
- Chiara Carrer, *Giufà*, Sinnos Roma 2004
- Federica Iacobelli, *La piccola Anna e il piccolo Hans*, Giannino Stoppani, Bologna 2005
- Oscar Wilde, *Il gigante egoista*, Nuages, Milano 2006
- Chiara Carrer, *Barbablù*, Donzelli, Roma 2007
- Federica Iacobelli e Chiara Carrer, *Mister P*, Topipittori, Milano 2009
- Giusi Quarenghi e Chiara Carrer, *Capitomboli e bernoccoli*, Rizzoli, Milano 2010
- Susanna Mattiangeli e Chiara Carrer, *Avete visto Anna?*, Il Castoro, Milano 2017
- Luigi dal Cin e Chiara Carrer, *Lo sguardo fragile*, Lapis 2017

www.chiaracarrer.com

Sommario

- 5** *Editoriale*
di Sara Marconi
- 7** *Breve storia
della fiera di Bologna*
Francesca Pamina Ros
- 8** *Una fiera per bambini
senza bambini*
di Fernando Rotondo
- 10** *Verso i nostri mostri selvaggi*
di Giovanni Nucci
- 12** *Una fiera allegra*
di Emanuela Bussolati
- 15** *Mettiamo le carte in favola:
tradurre la fantasia*
di Simona Mambrini
- 18** *I tanti volti dei libri
per ragazzi*
di Alice Fornasetti
- 21** *BRAW: una mappa dei libri
che migrano per il mondo*
di Ilaria Tontardini
- 25** *Le biblioteche
come ambienti educanti*
di Beniamino Sidoti



Alice Keller, illustrazioni di Veronica Truttero

LE DISAVVENTURE DEL BARONE VON TRUTT

pp. 64, € 11, Sinnos, Roma 2020

Il Barone Von Trutt è un nobile e valente poeta: ma è anche un simpatico bassotto, che vive in una famiglia di umani decisamente numerosa e rumorosa. Proprio vicino alla scadenza del Grande Concorso di Poesia, la sua famiglia è in partenza per le vacanze: il viaggio, raccontato dal punto di vista “animale”, sarà più complicato del previsto e il bassotto dovrà far fronte a una serie di catastrofi e disavventure! Dalle autrici di *Controcorrente*, *Hai preso tutto* e *Di becco in becco*, un libro divertente, in cui le invenzioni della parola si mischiano a immagini, sequenze, particolari tutti da ridere e tutti da scoprire. Realizzato con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell’ambito del programma “Per Chi Crea”.



Un libro è un libro solo quando lo leggi.

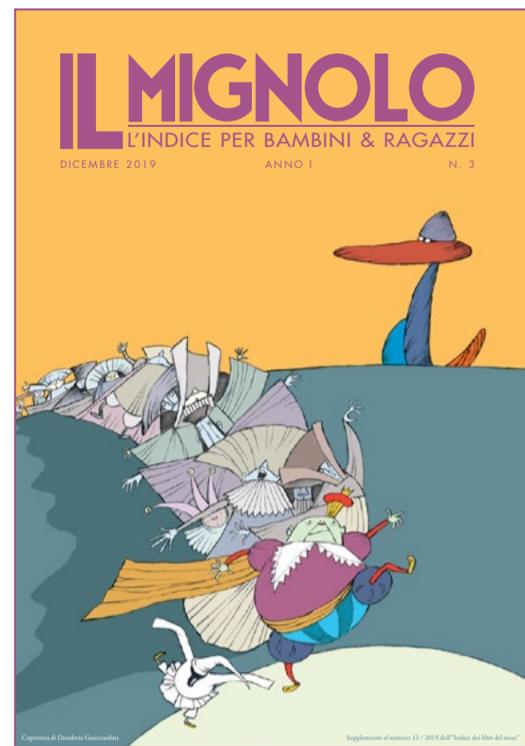
MAFFIN E LA BUSSOLA CHE NON INDICA IL NORD
Continuano le avventure di Maffin. Con l'aiuto del camionista Angelo Vlad, di tre aquile reali e di un cane, Maffin è riuscito a consegnare al signor Krons l'orologio più strambo del mondo. Adesso non resta che arrivare a casa della zia, che abita a pochi chilometri. Strada facendo, visiteremo il Museo del dopo, la Stazione dei treni perduti, conosceremo la vera storia di Vlad e incontreremo il simpatico Ruggine, che fa il trovarobe e conosce tutti i posti e tutte le persone e sarà di grande aiuto. Però com'è che non si arriva mai? Se nel primo libro il tempo si era scomussolato, ora è il territorio (le strade, il paesaggio) a non avere più le dimensioni naturali, si è come dilatato, allargato. Maffin incontrerà chi voleva rubargli lo strambo orologio e sarà una scoperta davvero sorprendente.
Pagine 224.

VIETATO L'INGRESSO
Quando i migranti eravamo noi. Tre storie coinvolgenti e attuali, per capire il nostro presente.
Un pallone dall'America è un racconto divertente, con finale a sorpresa. *Il paese più bello del mondo* descrive, con ironia e verità, la vita dell'operaio a Torino. *Vietato l'ingresso* è scritto sulla porta di un ristorante dove vanno gli odiatissimi italiani che lavorano alla Volkswagen. Un'alluvione distrugge il ristorante. Saranno gli italiani a ricostruirlo spontaneamente (almeno così immagina il figlio dei proprietari).
Pagine 40.

DOVE È FINITA LA MIA ZUCCA?
Il trasloco della biblioteca di Locunto di Sopra nel nuovo edificio di Locunto di Sotto diventa l'occasione per uno straordinario viaggio nel mondo delle fiabe. Purtroppo, durante un trasloco succede sempre che qualcosa non si trova, che alcuni oggetti rimangono fuori e lì per lì non sai quale posto dargli. Una scarpetta di cristallo, un soldatino di stagno, un sacchetto di zecchini d'oro, un grosso stivale, un flauto, una zucca, una pelle d'asino e delle briciole di pane. Bisogna rimetterli al posto giusto, nelle loro storie. Proviamo a farlo insieme?
Pagine 40.

www.rroseselavy.org
rroseselavyeditore@gmail.com

RS Rrose Sélavy



Editoriale

di Sara Marconi

Questo numero del “Mignolo” non è fatto di carta e non esce quando avrebbe dovuto.

(...) Era pensato come celebrazione della Bologna Children’s Book Fair che si sarebbe dovuta tenere tra il 30 marzo e il 2 aprile. Per chi si occupa di letteratura per ragazzi questa fiera è una via di mezzo tra Natale e Capodanno: una grande festa che orienta molte delle attività dell’anno; una fatica spaventosa, anche, che lascia ubriachi di passi e sguardi e scoperte; infine, uno dei pochi modi per ritrovarsi tutti sotto lo stesso immenso tetto. Pur essendo una fiera che muove tantissime energie, persone e risorse da tutto il mondo (1500 espositori di 80 paesi, 12 mostre, 250 conferenze/workshop), è nota a pochi, perché si rivolge agli operatori professionali. Per questo volevamo raccontarla a chi non la conosce, e attraverso questo racconto far intravedere un mondo, quello di chi si occupa

dei libri per ragazzi. Purtroppo, come si sa, la Fiera è stata annullata.

E così il lavoro degli amici e delle amiche che avevano parlato della *loro* fiera, quello dell’Associazione Hamelin e dell’ufficio stampa della fiera con i quali avevamo scritto le pagine dedicate ai premi e il lavoro di Chiara Carrer, autrice della copertina del Mignolo e delle illustrazioni che costellavano le sue pagine, sembrava destinato a rimanere congelato fino all’anno prossimo.

Abbiamo deciso, però, di farne una versione digitale, questa che state leggendo, in occasione dell’ONLINE SPECIAL EDITION di BCBF 2020.

Resta infatti intatto il nostro desiderio, quello di raccontare la Fiera e il mondo che lì si ritrova; anzi, è ancora più forte per via della nostalgia che abbiamo di quel luogo, di quegli incontri e di quei libri. E dunque,

ecco il nostro “Mignolo Speciale Fiera”.

Ma non è tutto.

Questo stesso evento inatteso ci ha costretti a ripensare per un periodo almeno il nostro impegno per il “Mignolo”. Io, in particolare, ho dovuto concentrare le mie energie sul mio lavoro principale, quello di scrittrice, editor, traduttrice. Abbiamo preferito non uscire con “versioni ridotte” della rivista: ci diamo perciò appuntamento in autunno, sperando che la situazione sia più chiara.

Il desiderio di tutti è che ci siano le condizioni per continuare a parlare di libri per ragazzi sulle pagine dell’“Indice”, e che lo si possa fare con il “Mignolo”, la creaturina pensata insieme a Sofia Gallo, Fernando Rotondo, Beniamino Sidoti e tutto il gruppo di Libri Calzelunghe e molti altri amici e

amiche, che ringrazio ancora una volta per la professionalità e la generosità.

Buona Fiera, quindi, per quanto virtuale. E buona estate, per quanto strana.

Speriamo che i libri per ragazzi possano accompagnarvi in questi giorni a volte troppo lenti e a volte troppo veloci, proprio come accompagnano noi.

“L’Indice dei Libri del Mese” è uno dei più autorevoli e longevi mensili italiani di informazione culturale. Fondato nel 1984, pubblica ogni mese aggiornate riflessioni sull’attualità culturale, partendo dai libri più significativi del momento, insieme ad aggiornamenti, recensioni, schede, rubriche, interviste.

www.lindiceonline.com



Breve storia della fiera di Bologna

Francesca Pamina Ros

La prima edizione della Fiera di Bologna viene allestita dal 4 al 12 aprile 1964 nel Palazzo di Re Enzo ed è aperta a tutti. Il record di adesioni arriva dalle case editrici inglesi e francesi, poi tedesche e austriache, e in pochi anni l'evento coinvolge anche Stati Uniti, Giappone e Australia. Nel 1969, con il trasferimento al quartiere fieristico per esigenze di spazio, la manifestazione si appropria di un nuovo luogo ma soprattutto di una nuova identità, diventando un appuntamento riservato agli addetti del settore.

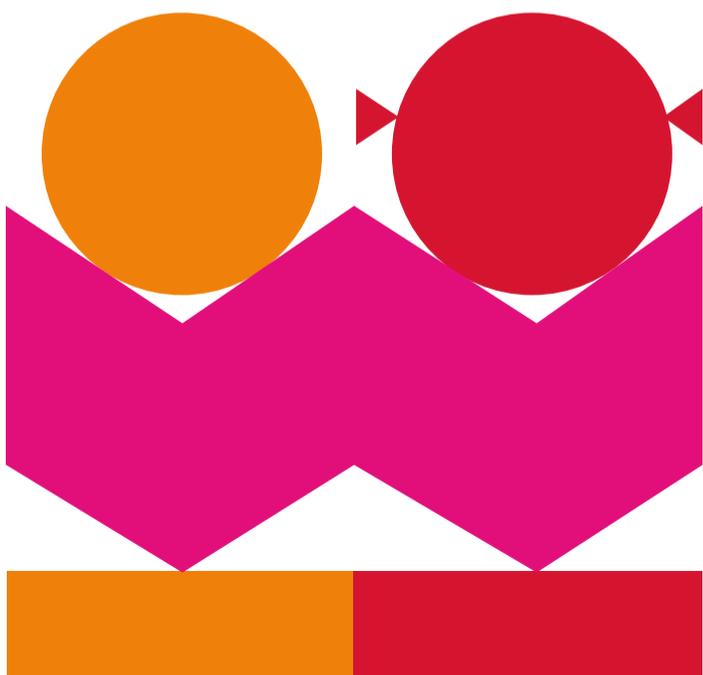
La Bologna Children's Book Fair si trasforma così nel più importante evento dedicato allo scambio di copyright di libri per bambini e ragazzi. Arricchita da numerose manifestazioni, conferenze, mostre, premi, oggi attrae 1.400 espositori e circa 30.000 visitatori, affermandosi come un'occasione imperdibile per esplorare il ricchissimo, mutevole e variegato panorama dell'editoria per l'infanzia.

La sua Mostra degli Illustratori diventa la

piattaforma di lancio per i disegnatori di tutto il mondo (solo quest'anno hanno partecipato 2574 artisti da 66 paesi); il premio BRAW (Bologna Ragazzi Award) raccoglie e seleziona migliaia di libri da decine di paesi: ogni primavera, da 57 anni, la Fiera riunisce a Bologna una comunità globale, e anche la città viene invasa da mostre e iniziative collaterali, feste e presentazioni.

“A Bologna! A Bologna!”, per usare un'espressione che sin dai primi anni, ricorda Carla Poesio in *Bologna. Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo*, era “sulla bocca di chi salutava qualcuno intenzionato, come lui, a tornare tra gli stand del quartiere fieristico, sottintendendo, volutamente, nel nome della città, quello della precisa meta che veniva proposta: la Fiera appunto, assaporando in anticipo la validità di quella prospettiva”.

F. P. Ros è editor e redattrice per una casa editrice di libri per l'infanzia



**BOLOGNA
CHILDREN'S
BOOK
FAIR**

Una fiera per bambini senza bambini

di Fernando Rotondo

Andavamo a Palazzo del Podestà nella prima edizione del 1964, finché nel 1969 ci si trasferì nei meno suggestivi ma ben più ampi e funzionali spazi del quartiere fieristico. Erano tempi di battaglie culturali e politiche sui libri di testo e gli insegnanti accorrevano numerosi nei convegni dell'Aie per ascoltare Mario Lodi e i suoi interventi non tribunizi, ma pieni di didattica e pedagogia. Purtroppo un bellissimo albo di Bruno Munari, *Cappuccetto Verde*, pubblicato nel 1972 nella collana Tantibambini di Einaudi sancì simbolicamente il distacco tra scuola e lettura.

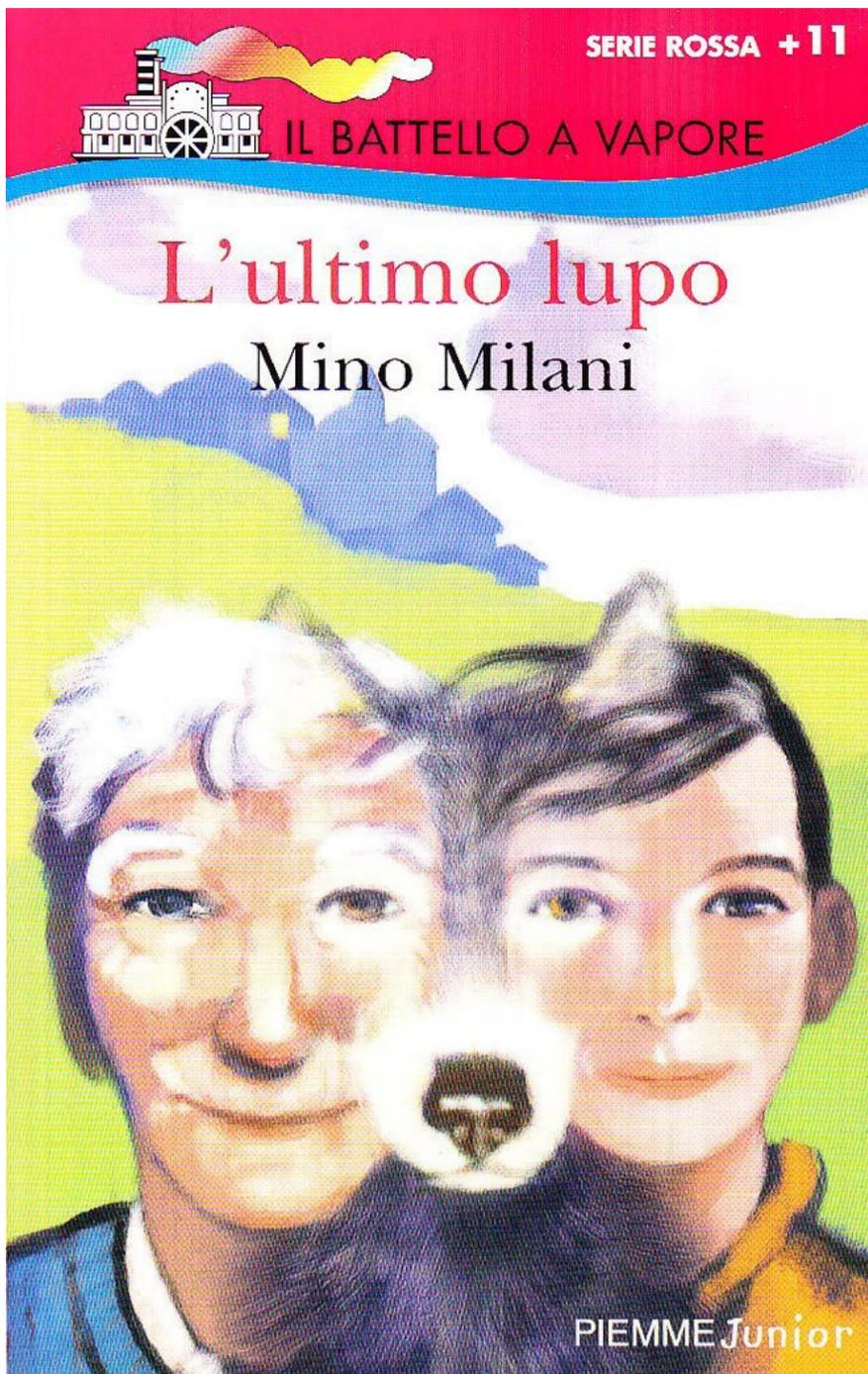
La collana ideata e diretta dallo stesso Munari, che si segnalava per grafica e contenuti innovativi, non ebbe il successo sperato malgrado o proprio per il costo molto basso, che non permetteva grandi margini

di guadagno ai librai, e perché il formato sottile di poche pagine obbligava a esporre gli albi di piatto; ma Munari li aveva ideati proprio per questo, cosa che poi è diventata prassi ordinaria per i libri per ragazzi. La collana avrebbe dovuto trovare linfa vitale se conosciuta e fatta propria dagli insegnanti, che invece nemmeno si accorsero della sua esistenza.

Nel 1974 Giuliano Scabia, su invito di Ernesto Ferrero e Nico Orengo, incaricati di inventare qualcosa per festeggiare *Grammatica della fantasia* di Rodari appena pubblicata, realizzò un Gutenberg gigante fatto di lettere dell'alfabeto con l'intenzione di portarlo in giro fra gli stand con un corteo di studenti universitari e scolari, compresi quelli di Faeti che allora faceva il maestro. Ma l'ingresso ai ragazzi nel frattempo era stato bandito per volere degli editori che si erano lamentati perché disturbati nelle loro legittime attività. Allora il divo Giulio (Einaudi) si arrabbiò e tanto strepitò che i sacri portali si spalancarono e la folla festante invase la fiera, mentre Gianni "sgambettava e se la spassava (...) se la godeva beato" (scrive Scabia su "Tuttolibri"). Fu quella l'ultima volta che si videro bambini nella fiera del libro per bambini.

Nel 1981 arrivò la grande svolta dei tascabili, agili volumetti a basso costo suddivisi in fasce d'età in base al colore delle copertine, con la collana "Le letture" della EL che pubblicò, tra gli altri, *L'incredibile storia di Lavinia* di Bianca Pitzorno, un





longseller ispirato alla *Piccola fiammiferaiia* di Andersen e famoso tra i bambini come “il libro della cacca”, materia in cui la bambina poteva trasformare qualsiasi cosa grazie a un anello magico regalato da una fata la notte di Natale in piazza del Duomo a Milano. Sulla stessa strada seguirono “Gl’Istrici” di Salani, “Junior” di Mondadori, “Il Battello a Vapore” di Piemme, “I Delfini” di Fabbri e altre. In quel decennio, grazie anche all’iniziativa spontanea e non mai abbastanza ricordata e lodata di bibliotecari e bibliotecarie che cominciarono ad aprire e attrezzare il settore per ragazzi, gli indici della lettura infantile ebbero un balzo in alto. La prima edizione del Premio Battello

a Vapore per un romanzo inedito fu vinto da Mino Milani con *L’ultimo lupo*: segno di una grande attenzione alla qualità.

Furono venti anni d’oro. Poi alla fine del secolo giunse un ciclone di nome *Harry Potter*, la prima fiaba del mondo globalizzato che racchiude una biblioteca intera del fantastico e dell’immaginario. E tutto cambiò. Il successo del maghetto diede alla testa agli editori che si scatenarono in una forsennata caccia al bestseller, crossover, fantasy e young adult. Dato che è impossibile costruire a tavolino un romanzo da milioni di copie, si puntò sulla moltiplicazione dei libri, sperando che nel gran mare di pesciolini la rete pescasse qualche altra balena. Tra le conseguenze, certamente indesiderate ma reali, oltre all’inflazione di titoli mediocri, si verificò la crisi dei tascabili con una sempre minore rilevanza nell’editoria e nella lettura, soprattutto per la fascia 8-10 anni, oggi quantitativamente e qualitativamente la più povera di proposte convincenti, tra il fiorente mercato degli albi illustrati per la prima infanzia, grazie alla cresciuta consapevolezza educativa di genitori ed educatrici, e il tentativo editoriale di espansione tra gli adolescenti, i cosiddetti giovani adulti. Ironia o astuzia o vendetta della ragione o del destino ha voluto che l’editore della saga di Rowling sia lo stesso che dieci anni prima aveva varato “Gl’Istrici”, indicata da Antonio Faeti, il maggior studioso di letteratura per l’infanzia, come la collana “che ha dato simbolicamente il segnale di una svolta”.

F. Rotondo scrive di libri per ragazzi da molto tempo; storico collaboratore dell’“Indice”, è uno dei fondatori del “Mignolo”.

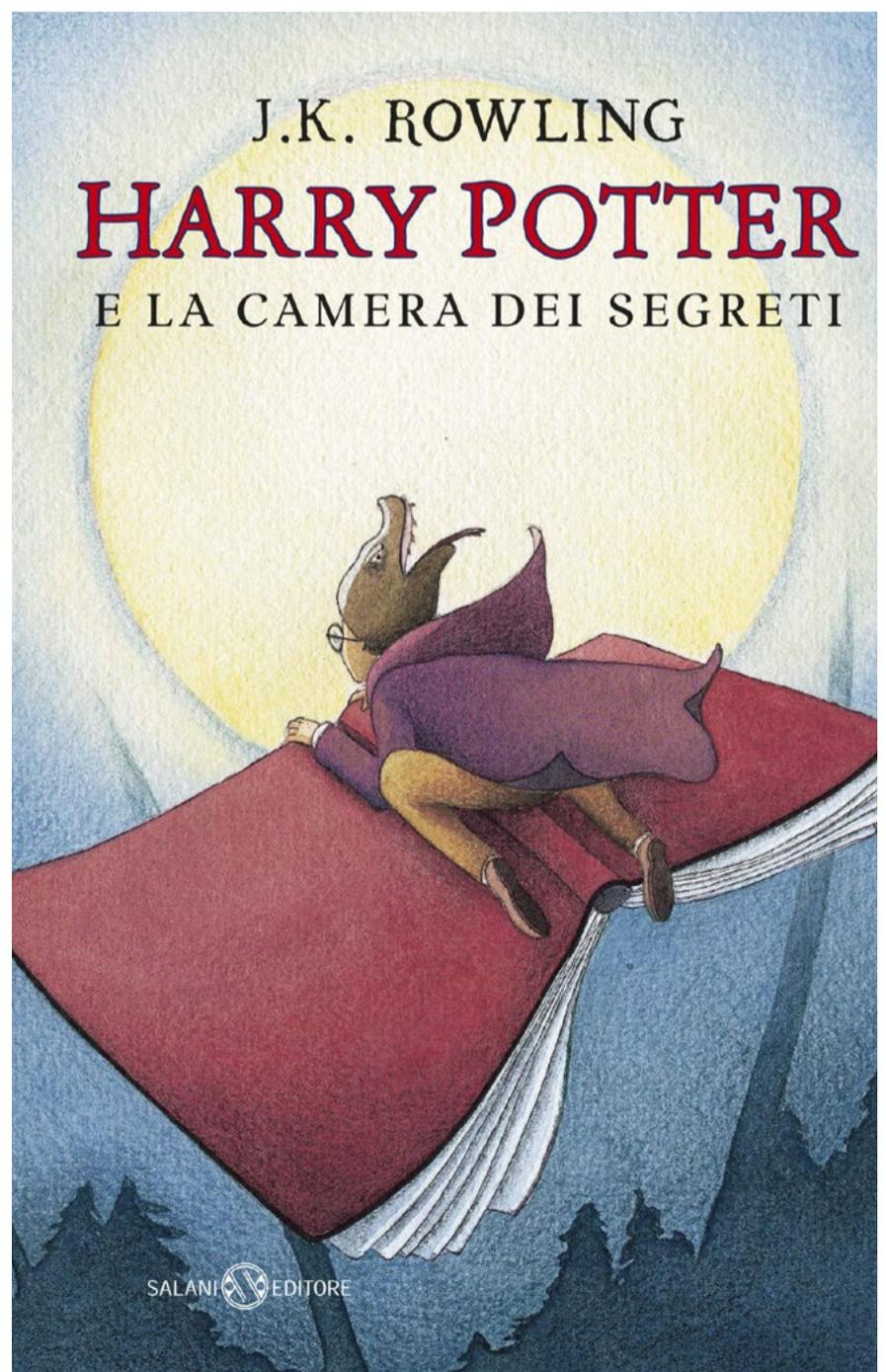
Verso i nostri mostri selvaggi

di Giovanni Nucci

Sarebbe un po' fuorviante credere che per appartenere all'universo-mondo dei libri per ragazzi si debba assomigliare, o in un qualche modo essere come, i personaggi che li popolano. Però si può essere tentati di pensarlo, soprattutto arrivando, giovani, ingenui e inesperti, alla Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna. Poi ci si fa l'abitudine, è chiaro, ma il primo impatto è di solito travolgente: a parte gli scrittori – solitamente i più comuni – pupazzi, matite ambulanti, trampolieri, illustratori foderati delle loro opere, uomini d'affari che si nascondono dietro camicia viola e cravatta pervinca, enormi occhiali dalla montatura bianca, maghe dagli scompigliati capelli, orchi con le sopracciglia foltissime, giganti buoni col maglione rosso e piccoli gnomi in calzamaglia verde, finti signori inglesi in doppiopetto di tweed, ciclopi che non riescono a dire una sola frase seria, gatti che scompaiono non appena cominci a osservarli, ma soprattutto una considerevole quantità di fate, bellissime, da tutto il mondo e di ogni lingua: bellissime e soprattutto leggere.

Per quanto, insomma, l'editoria per ragazzi faccia una buona fetta del fatturato editoriale e sia l'unico comparto che nonostante le avversità continua a crescere e da sempre (almeno in Italia) sfornando quasi sempre veri bestseller, si ostina ad adornarsi di una levità luminosa e leggera. Intendiamoci, non è affatto detto che a quella levità corrisponda alla realtà dei fatti, cioè

dei rapporti, delle persone, dei contratti, pagamenti, riscontri, rendimento, riconoscimento, onestà, chiarezza... ma anche solo nelle apparenze, aiuta a rendere tutto più facile. Questa è una certezza: almeno qui non si prendono troppo sul serio o almeno sembrano volersi prendere molto meno sul serio di quanto normalmente facciano nel mondo dell'editoria dei grandi (dove la grandezza, ovviamente, è tutta apparente).



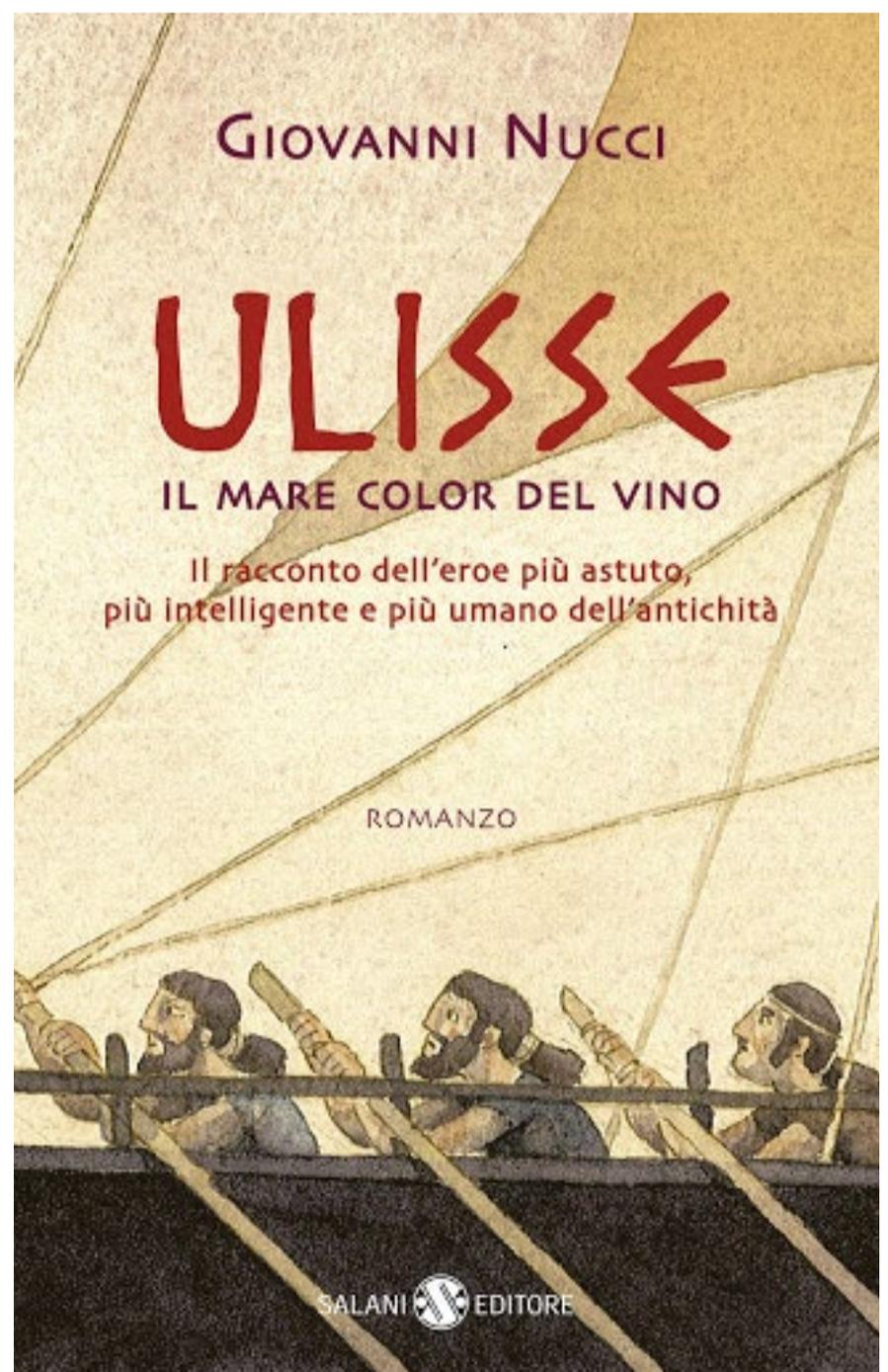
Dunque: immaginiamo che il primo impatto, all'arrivo in Fiera, debba essere, oggi come allora, sorprendente, stupefacente, spettacolare e fragoroso. Se vogliamo identificare attraverso un libro com'era quel fragore più o meno vent'anni fa, quando ci sono approdato io, *La camera dei segreti* (*Harry Potter*, bien sûr) è un buon indice: stava per soppiantare senza troppi complimenti gli strabilianti numeri delle collane mondadoriane dei "Piccoli brividi".

E lo stordimento, per un giovane autore appena approdato a quei lidi, era tutto nell'idea, orrendamente presuntuosa, è chiaro, che una propria opera potesse in un qualche modo avvicinarsi, affiancarsi, anche soltanto fare il verso a quella roba là. Poi l'opera è arrivata e ha anche fatto il suo, ma ha immediatamente segnato, grazie a Dio, il distinguo tra ciò che nella nostra intimità vogliamo pensare come letteratura e ciò che il mondo è pronto e bendisposto ad accogliere. Difatti *Il mare color del vino* (quello che era un mio personale *Ulisse*) si è affermato, ha creato il suo spazio senza troppo clamore, con lentezza ma con decisione e un certo piglio: esattamente per come sono io.

Nel frattempo uno cresce, diventa adulto e può anche essere che trovi l'occasione di venire in Fiera più che altro al servizio degli altri autori, per parlare di altri libri, discutere, dibattere, celebrare. A quel punto, l'apice per me è stato poter parlare di *Nel paese dei mostri selvaggi* di Sendak, a cinquant'anni dalla sua uscita a cinquant'anni dall'uscita del suo capolavoro. Perché potersi confrontare con un

testo che con tanta immediatezza ha chiaramente dimostrato, a discapito di tutto il resto, di essere grande letteratura e parte costitutiva del canone, significa far sorgere la speranza che quella misura possa illuminarci domani. Darci una direzione verso cui muoverci, un'idea su dove puntare la nostra piccola barca: e allora, magari navigando per intere settimane, per un anno o per poco, approderemo anche noi, finalmente, davvero, in un nostro meraviglioso paese dei mostri selvaggi.

G. Nucci è autore, non solo per ragazzi, con una grande esperienza di editoria; a BCBF coordina da anni gli incontri al Caffè degli autori



Una fiera allegra

di Emanuela Bussolati

A 17 anni tutto sembrava un gioco, decidere articoli e disegni, gestire impaginazione e contenuti.

Il sogno del “Giornale delle bambocce saputelle”, così battezzato da mio padre, fondato da me a 8 anni, aveva la sua “grande” occasione nella richiesta dell’Associazione scoutistica femminile nazionale, l’Agi, di prendere parte al gruppo che curava “Eccomi”, il giornalino dedicato alle bambine dai 6 ai 10 anni. Imparai molte parole nuove: foliazione, pellicole, composizione... e mi sembrava di avere trovato un ruolo. L’Agi mi mandò a un convegno nazionale di editori di riviste e libri per bambini a Parigi. Conobbi Flammarion, Fleurus, Bordas, Hachette... Visitai la Joie par les livres, biblioteca ancora inimmaginabile da noi, in Italia, con laboratori, letture collettive, esposizioni, spettacoli! Mi si aprì un mondo. 1969, la fiera apre nei padiglioni attuali e di nuovo l’Agi mi regala un’altra grande esperienza: la visita alla Fiera del libro di Bologna.

Da allora non ho mai smesso di andare, anche perché tutta la mia vita si è orientata sulla progettazione di libri per bambini e sulla realizzazione di libri miei. Nel 1972 Roberto e Gianna Denti aprono la Libreria dei ragazzi. Il giorno prima dell’inaugurazione, entusiasta che finalmente si muova qualcosa anche in Italia, mi infilo sotto la saracinesca semiabbassata e li conosco, in modo piuttosto irruento e rocambolesco. Grazie a loro vengo in contatto con la pri-

ma casa editrice con cui pubblicherò, con quella di cui diventerò direttore editoriale e con Rosellina Archinto, che darà spazio ad alcuni miei libri.

Questa volta per lavoro, vado alla Fiera per l’editore Piccoli con cui inizio a collaborare. In fiera non sono mai andata da turista. Sempre come scout, non più nel senso dell’entusiasta in calzoncini corti, innamorato della natura e del senso di responsabilità civile, ma nel senso del segugio, del ricercatore di meraviglie o di trovate geniali. Nel mio nuovo ruolo, mi invento il compito di scovare tutto il bello che c’è. Sia per suggerire al mio editore o ad altri editori, a seconda dello stile di libro, titoli da pubblicare in Italia, sia per ragionarci su.

Non avevo esempi da seguire. Molti anzi pensavano forse che perdessi un po’ di tempo bighellonando tra uno stand e l’altro. Invece ero organizzatissima (una volta tanto) e ferrea nella mia disciplina. La Fiera era meravigliosa non solo perché ero giovane e avvicinavo un ambiente che mi attraeva ma perché era organizzata, come oggi, in ranghi e corridoi, ogni stand ben identificato, con nome dell’editore, lettera del corridoio e numerino dello spazio. Impossibile perdersi, impossibile non essere tentati da un lavoro di rastrello: passare di stand in stand analizzandolo a fondo.

Ho ancora tre scatoloni di “calepini” fitti fitti su cui sono segnati i libri che mi hanno chiamato nel corso di ormai 51 anni, il

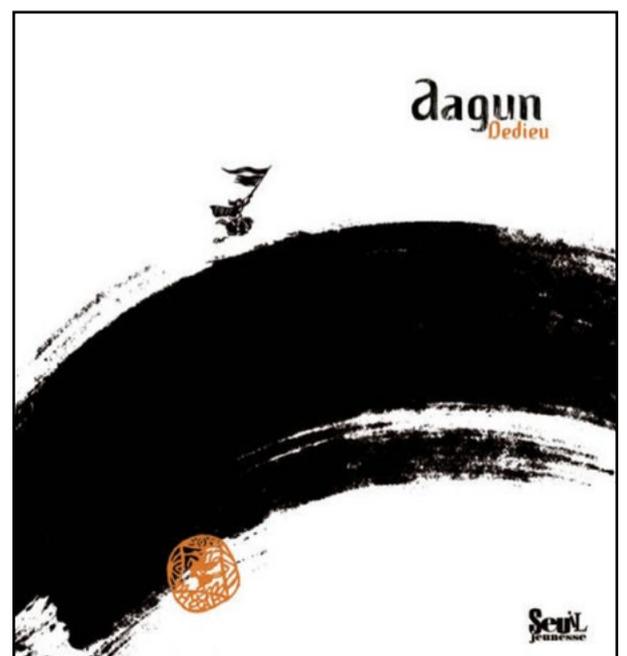
nome dell'editore, le persone con cui avevo parlato, le indicazioni da dare all'editore con cui collaboravo perché andasse a sua volta a vedere le chicche che avevo scovato e ancora disegni e appunti di idee sollecitate da quel bombardamento di immagini e contenuti. Una volta persi il "calepino". Allora non esistevano ancora gli smartphone ma ebbi il medesimo mancamento di quando si perde il cellulare.

La Fiera era allegra: ci si incontrava tanto e si sorrideva tanto. Vedere sfrecciare a tutta velocità Rosellina Archinto con la sua bellezza da fata intelligente e la sua treccia bionda avvolta intorno al capo, seduta sulla canna della bicicletta di un signore del personale a cui aveva chiesto un passaggio perché le scarpe le facevano male, rendeva la Fiera amichevole e complice. Incontrare Talus Taylor con la sua aria da Barbapapà bonario era una sorpresa gioiosa e ci si stringeva la mano.

Conoscere scrittori sempre ammirati come Bianca Pitzorno e Roberto Piumini (che poi sono diventati amici carissimi), persone di grande cultura editoriale come Carla Poesio, Gualtiero Schiaffino e il grup-

po di Andersen, confrontarsi con illustratori che mai avrei pensato di poter avvicinare, come Georges Lemoine, conoscere editori come Sebastian Walker, sorridente, generoso e accogliente furono occasioni uniche ed emozioni sempre rinnovate. Schiaffino e il suo gruppo di Andersen organizzavano giochi e scherzi incredibili: la scoperta di un terzo fratello Grimm, il Trofeo dei ciclotappi, il grembiule con scritto "faccio libri" o il cartello "questo libro l'ho rubato". Era un continuo gioco che si intrecciava con i momenti più professionali.

E poi, naturalmente, i libri: quelli che scoprivo e appuntavo, quelli di cui si parlava, quelli che facevano intuire all'improvviso nuove strade. Tre grandi esempi per tutti: *Il gigante di Zeralda*, di Tomi Ungerer (1967), *Il piccolo re dei fiori* di Květa Pacovská (1991), *Aagun* di Thierry Dedieu (2009), purtroppo ancora inedito in Italia. Più avanti negli anni, spesso ero a disposizione degli illustratori che mostravano il portfolio. Avevo anche io girato con una ingombrante cartella e scarpe comode per affrontare i chilometri di fiera (se ne fanno tanti!). Mi piaceva incontrarli e incoraggiarli o metterli in contatto con gli

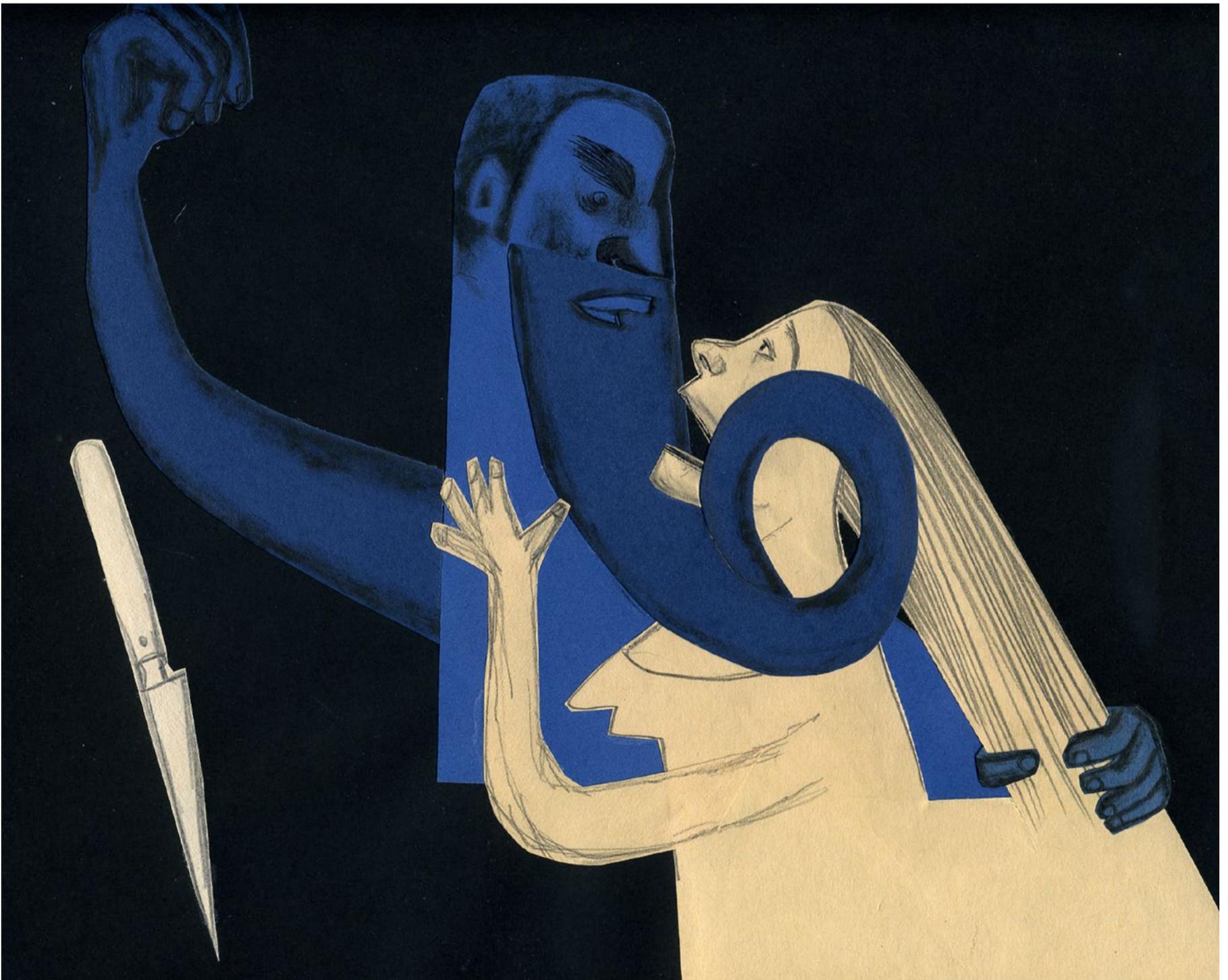


editori più adatti a loro. Avevo fatto anche io quell'esperienza: a volte qualche no un po' umiliante, a volte un briciolo di magia, come quando l'ultimo giorno di fiera notai allo stand di Mitchell Beazley, che stava già smontando gli scaffali, un cartello con la scritta "cerchiamo illustratori". Tornai di corsa al padiglione dove avevo lasciato la cartella dei miei lavori. Sempre di corsa, arrivai allo stand inglese e, meraviglia, ottenni un bellissimo lavoro e lo procurai a tutti gli illustratori italiani bravi che riuscii a incontrare sulla strada verso l'uscita pri-

ma dell'orario di chiusura definitiva.

E di nuovo ritorno, con il dispiacere di non poter più setacciare la fiera e i suoi libri in cambio della gioia di ritrovare tanti amici da fiera. È la Fiera del libro di Bologna. Sempre una festa, pur nella grande evoluzione che ha avuto, pur nel trascorrere di una vita.

E. Bussolati è autrice, illustratrice, creatrice di innumerevoli progetti per tante case editrici italiane e straniere, prevalentemente per bambine e bambini.



Mettiamo le carte in favola: tradurre la fantasia

di Simona Mambrini

Probabilmente la Bologna Children's Book Fair è la fiera più colorata e stimolante del mondo; sicuramente quella in cui c'è tutto il mondo: è l'evento più importante a livello globale dedicato allo scambio di diritti e agli accordi di co edizione. Una fiera rigorosamente vietata ai minori, chiusura che è alla base del suo successo internazionale – perché concentra le eccellenze professionali del settore – ma che l'ha indubbiamente resa meno nota al grande pubblico (anche se, da alcuni anni, oltre a iniziative nelle scuole, l'intera città è animata da numerosi eventi e incontri aperti al pubblico). Una fiera, dunque, per addetti ai lavori e operatori del settore, che in quattro giorni hanno l'opportunità di vedere, ascoltare, conoscere ciò che di meglio e più interessante accade nel mondo della letteratura per ragazzi.

Tra le varie figure che stanno al cuore di questa variegata industria culturale, quella del traduttore ha certamente un ruolo cardine nella trasmissione e nella circolazione dei contenuti.

Ho cominciato a frequentare la Fiera nel 1998 e da allora non ho mai smesso di tradurre libri per ragazzi; dal 2004 curo il programma di incontri dedicati alla traduzione al Caffè dei Traduttori, luogo di aggregazione e ormai imprescindibile appuntamento di alta formazione professionale per i traduttori del settore grazie a un ricco programma declinato in una ventina di incontri e workshop. Traduttori, editor, editori e studiosi di traduzione riflettono sulle problematiche

e analizzano strategie e soluzioni messe in atto per ricreare in un'altra lingua la magia di questa letteratura, con un'attenzione particolare alla letteratura e alla lingua del paese ospite (negli ultimi anni: Russia, Brasile, Cina e quest'anno l'Emirato di Sharjah). Nei suoi diciassette anni di vita, al Caffè dei Traduttori si è parlato di ritraduzioni e riscritture dei classici, della traduzione di albi illustrati, di politiche e pratiche editoriali, della traduzione da culture lontane, del rapporto fra traduzione letteraria e nuove tecnologie e naturalmente ci sono stati focus su Roald Dahl, Lewis Carroll, Gianni Rodari in occasione di speciali anniversari. Quest'anno un'attenzione particolare viene rivolta alla traduzione di fumetti e graphic novel e alla nuovissima traduzione italiana di *Pippi Calzelunghe*. Tra le iniziative promosse dal Caffè dei Traduttori, la *World directory of children's book translators* (repertorio mondiale di traduttori specializzati nella traduzione di libri per ragazzi consultabile online dal 2008) e il concorso annuale In altre parole (ormai alla decima edizione) indirizzato a giovani che traducono verso l'italiano da altre lingue, a sostegno delle diversità linguistiche e culturali.

Infine, a coronamento della sempre maggiore visibilità che la BCBF dà alla figura del traduttore, il Premio Strega Ragazze e Ragazzi prevede, nel caso in cui l'opera più votata sia tradotta in italiano da un'altra lingua, un premio anche per il traduttore, importante riconoscimento alla sua dignità autoriale.

Ci sono alcuni libri che hanno contribuito particolarmente ad accendere i riflettori nell'ambito della traduzione per ragazzi; ne cito tre:

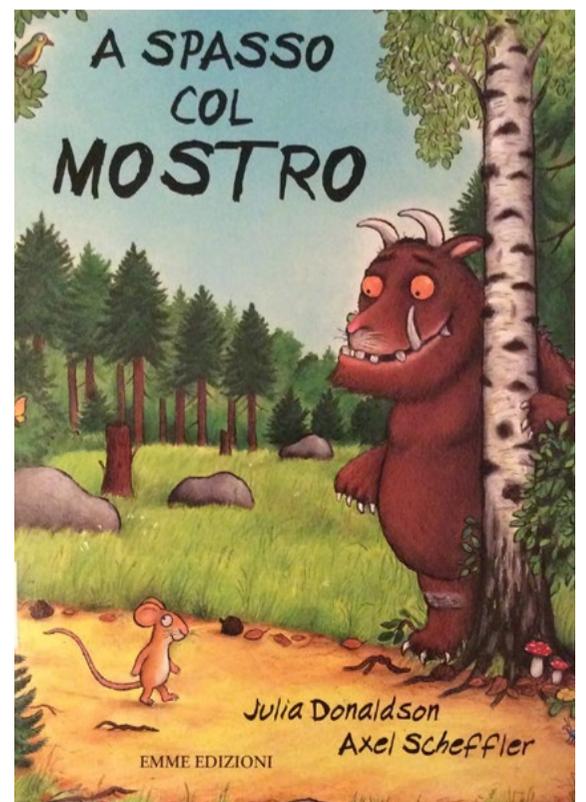
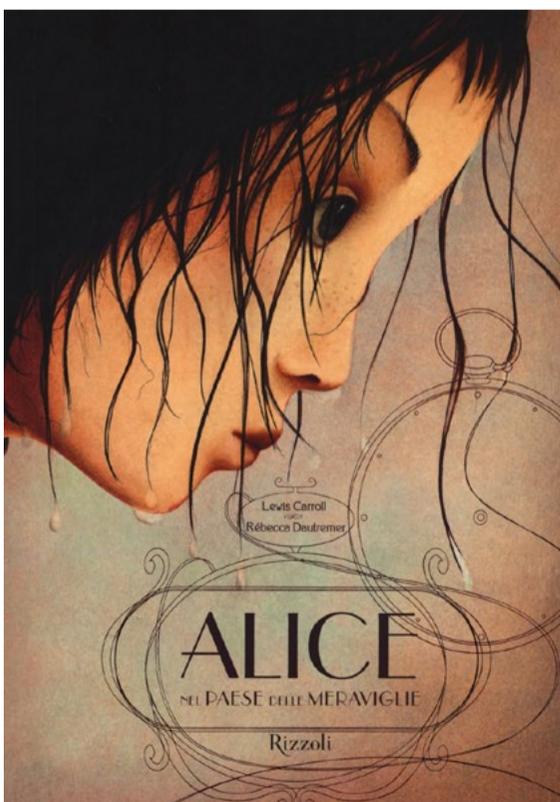
1. Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie - Tales and tails* è stato il primo convegno alla BCBF che, nel 2004, ha posto l'attenzione sul ruolo del traduttore. Paradigma delle impervie difficoltà di tradurre giochi di parole, *puns*, riferimenti culturali, ma anche l'ironia e la leggerezza di una lingua, questo classico della letteratura per l'infanzia, è un libro "impossibile" da tradurre ma proprio per questo incessantemente tradotto e ritradotto.

2. Imprescindibile la serie di **Harry Potter** di J.K. Rowling (1997-2007), vero e proprio spartiacque, se non nella letteratura per ragazzi, nell'editoria per ragazzi: fenomeno che ne ha ampliato il pubblico, creando la nuova categoria dei "giovani adulti" e ha portato alla ribalta la questione cruciale della traduzione, appassionando i lettori di tutto il mondo alle sue problematiche, in particolare per quanto riguarda nomi parlanti, riferimenti culturali, coloriture dialettali e lingue speciali....

3. L'albo *The Gruffalo* di Julia Donaldson, illustrato da Axel Scheffler, uscito nel 1999 e presto divenuto un bestseller della letteratura per l'infanzia con milioni di copie vendute in tutto il mondo e traduzioni in oltre cinquanta lingue (titolo italiano: *A spasso col mostro*, trad. di Laura Pelaschiar). Una favola "esopica" che racconta in rima una storia irresistibile di mostri immaginari e che ci insegna che non sempre ciò che appare come "mostruoso" lo è poi realmente. Il fatto che abbia affascinato i bambini di tutto il mondo è un evidente successo della creatività dei traduttori.

Mai come nella letteratura per ragazzi la traduzione è una risorsa e uno strumento fondamentale per la circolazione delle culture e dei sistemi di pensiero contro l'appiattimento e l'omologazione, un modo per salvaguardare le diverse identità culturali e insieme metterle in dialogo, aprire gli orizzonti a mondi diversi.

S. Mambrini è traduttrice, curatrice del programma del Caffè dei Traduttori alla BCBF





Chiara Carrer, *La bambina e il lupo*, Topipittori, 2005

I tanti volti dei libri per ragazzi

di Alice Fornasetti

Per chi lavora con i libri per ragazzi la Bologna Children's Book Fair è l'appuntamento più atteso dell'anno. Si tratta della fiera di settore più importante, che accoglie autori, illustratori, editori, agenti, traduttori e professionisti da ogni parte del mondo. Per una settimana tutti, perfino i quotidiani e i telegiornali, si dedicano a un settore che, pur essendo particolarmente vivace e attivo anche in termini di fatturato, troppo spesso viene visto come collaterale.

Ho avuto la fortuna di partecipare alla Fiera prima, e per lungo tempo, da editor di una delle collane di riferimento del settore, "Il Battello a Vapore"; mentre ora ci vado come agente per la Grandi&Associati, tra le principali agenzie letterarie italiane. Se gli editor entrano in fiera soprattutto per acquisire i diritti dei testi da tradurre e pubblicare, e quindi incontrano i *rights manager* delle case editrici straniere, gli agenti propongono sul mercato estero i progetti che rappresentano prendendo appuntamento con gli editor di tutto il mondo. Due punti di vista diametralmente opposti, entrambi però con al centro il libro e il suo autore.

Nel 2002 la direzione editoriale del "Battello a Vapore" decise di ripubblicare uno dei più importanti classici moderni italiani, da tempo fuori catalogo: *Cion Cion Blu* di Pinin Carpi. A me, giovane junior editor, venne affidata la cura del libro. Una decisione che ricordo di aver

vissuto con soddisfazione e responsabilità profonde: avrei visto "rinascere" uno dei libri amati da piccola, per di più lavorando fianco a fianco con il suo mitico autore. Ovviamente accompagnandolo anche in Fiera, dove tutto lo stand della casa editrice Piemme venne dedicato al romanzo. Che ebbe così nuova e fortunata vita.

Il mercato dei libri per ragazzi è costellato di titoli che, proprio come il capolavoro di Carpi, pur essendo pubblicati da



anni continuano a rinnovare la loro presenza in libreria. Perché i bambini crescono ma ne arrivano altri, perché gli insegnanti adottano i testi per le letture in classe e li ripropongono anno dopo anno, perché un ex bambino diventato adulto compra per i propri figli i libri amati durante l'infanzia, perché gli autori fanno spesso un enorme lavoro di promozione alla lettura girando per scuole, librerie e biblioteche e incontrando ragazzi di ogni età. Se il successo di un libro rivolto a un pubblico adulto è visibile, da classifica, la buona riuscita di un libro per ragazzi è meno plateale ma spesso più costante nel tempo, si vede sul lungo periodo. Ed è, io credo, uno degli elementi di forza di questo settore, che permette alle case editrici di contare su un catalogo solido e attivo nel tempo.

I dati dell'Istat e dell'Associazione Italiana Editori (Aie) lo dicono chiaramente: in un paese in cui pochissimi leggono (circa il 60 per cento degli Italiani non legge nemmeno un libro non scolastico l'anno) i bambini e i ragazzi leggono decisamente più della media. È un fenomeno che, seppur in calo, si verifica da anni.

Leggono più le femmine dei maschi. Motivo per cui, nella costruzione dei piani editoriali delle case editrici, viene di solito dato spazio rilevante ai libri che possono interessare le ragazzine. Eppure anche in questo caso ci sono le eccezioni: il grande successo di *Diary of a Wimpy Kid* di Jeff Kinney, pubblicato in Italia dal Castoro a partire dal 2008, un progetto al maschile, con molte illustrazioni – tanto da essere quasi al limite con il graphic no-

vel – ha rimescolato le carte. I riflettori si sono accesi non solo sul pubblico dei maschi ma anche su quello dei lettori meno forti, conquistati probabilmente dal mix di testo e immagini. La saga del *Diario di una schiappa* ha aperto un filone, un fenomeno sicuramente molto interessante da prendere in considerazione. E un monito per gli editori: tenere la mente e gli occhi aperti, per essere sempre pronti al cambiamento.

Dopo l'uscita di *Eragon* di Christopher Paolini (Fabbri, 2004) gli editori e gli agenti hanno iniziato a cercare e proporre romanzi scritti da giovanissimi (Paolini, al momento della pubblicazione, era poco più che quindicenne). Meglio se fantasy e con draghi protagonisti.

Con questo arriviamo a un ultimo tema: quello delle “mode” editoriali. Quando un progetto ha successo si cerca di trovarne gli elementi fondanti per provare a riproporlo. Quante scuole di magia dopo Harry Potter, quante fate o streghe dopo la fortuna delle Witch e delle Winx... Non sempre però l'operazione funziona. Per un grande successo ci sono tanti altri testi di cui nemmeno ci si accorge. Un esempio di questi mesi sono i libri, ormai numerosissimi, degli influencer che hanno raggiunto una diffusione di cui è difficile indovinare ancora la durata. Non è così facile infatti programmare un best-seller... Ma anche questo è un aspetto divertente e sfidante di questo lavoro!

A. Fornasetti ha lavorato a lungo come editor per Piemme e oggi è agente letteraria per l'agenzia Grandi & Associati

Alberto Casiraghy

LA NATURA SA QUASI TUTTO

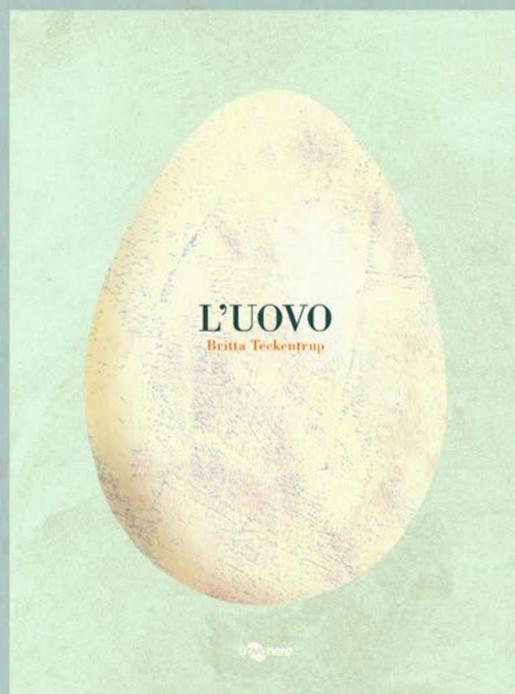
illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini e Gabriel Pacheco, € 20, Carthusia, Milano 2020

Grande albo illustrato che attraverso brevi aforismi e potenti illustrazioni a quattro mani, ci svela i segreti del nostro pianeta, per comprendere il rapporto imprescindibile che abbiamo con esso, ma anche per capire noi stessi. Un seme sa che ha bisogno di Terra per mettere radici, di Acqua per germogliare e di Aria e Cielo per crescere e respirare. Sa che ha bisogno di un ambiente sano e bello per vivere. E anche noi ne abbiamo bisogno, solo che a volte tendiamo a dimenticarlo. Per questo è importate soffermarsi e ascoltare ciò che la natura ha da dire.

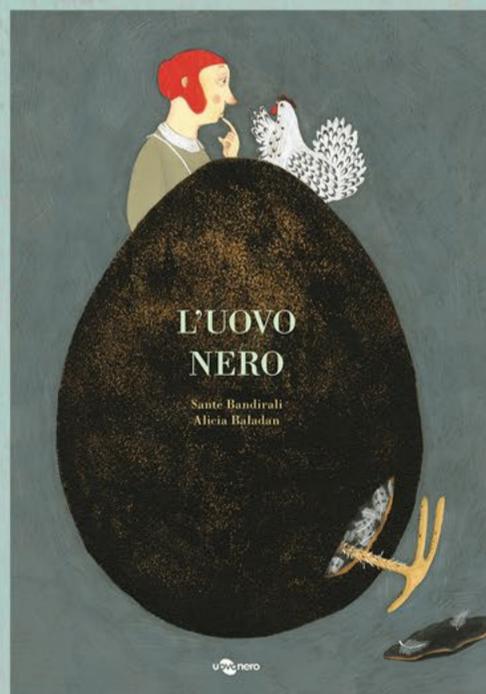


CIFRA TONDA!

uovonero festeggia **10 anni**
con due grandissime **nuovità**:



L'uovo
di Britta Teckentrup



L'uovo nero
di Sante Bandirali
e Alicia Baladan



BRAW: una mappa dei libri che migrano per il mondo

di Ilaria Tontardini

Nel panorama della letteratura per l'infanzia negli ultimi anni si sono moltiplicati premi e riconoscimenti che segnalano ciò che di meglio viene pubblicato nel nostro paese: il Premio Strega ragazzi e ragazze, che in poche edizioni si è posizionato come il premio di maggior risonanza nazionale nel campo della narrativa, il Premio della rivista Andersen, il Premio letteratura ragazzi di Cento, decano dei premi letterari per l'infanzia, il premio Scelte di classe-Biblioteche di Roma.

In questo contesto eterogeneo, il Bologna Ragazzi Award (BRAW) brilla come un oggetto strano ed estremamente affascinante. Con un premio internazionale che ha come bacino di pesca il mondo intero, dal 1966 (con nomi diversi) la Fiera del libro di Bologna riconosce gli albi illustrati che si distinguono per l'altissima qualità del loro progetto grafico-editoriale. Tutti gli editori presenti in fiera partecipano con le loro novità. Nel corso della

sua vita sono cambiate le giurie (giurie "in erba" con i piccoli lettori, gli anni in cui Antonio Faeti ha presieduto le giurie internazionali), le categorie del premio, gli editori partecipanti e i loro tanti paesi di provenienza.

Studiare da vicino gli oltre cinquant'anni del Bologna Ragazzi Award è una lezione di geografia che ci racconta la mappa degli editori e i loro paesi, e come l'illustrazione sia sempre in bilico fra una identità radicata e la sua "sovrnazionalità". Ci dice i gusti dei lettori che siamo e siamo stati e i temi che nel corso del tempo sono stati "caldi". Ci mostra la qualità assoluta dei progetti per figure che i grandi artisti e artiste internazionali e i loro editori hanno proposto ai bambini, valicando le frontiere dei generi, rinnovando continuamente la forma dell'albo illustrato, questionando i limiti della letteratura per l'infanzia e delle narrazioni grafiche. Il BRAW è quasi un sismografo le cui onde si propagano

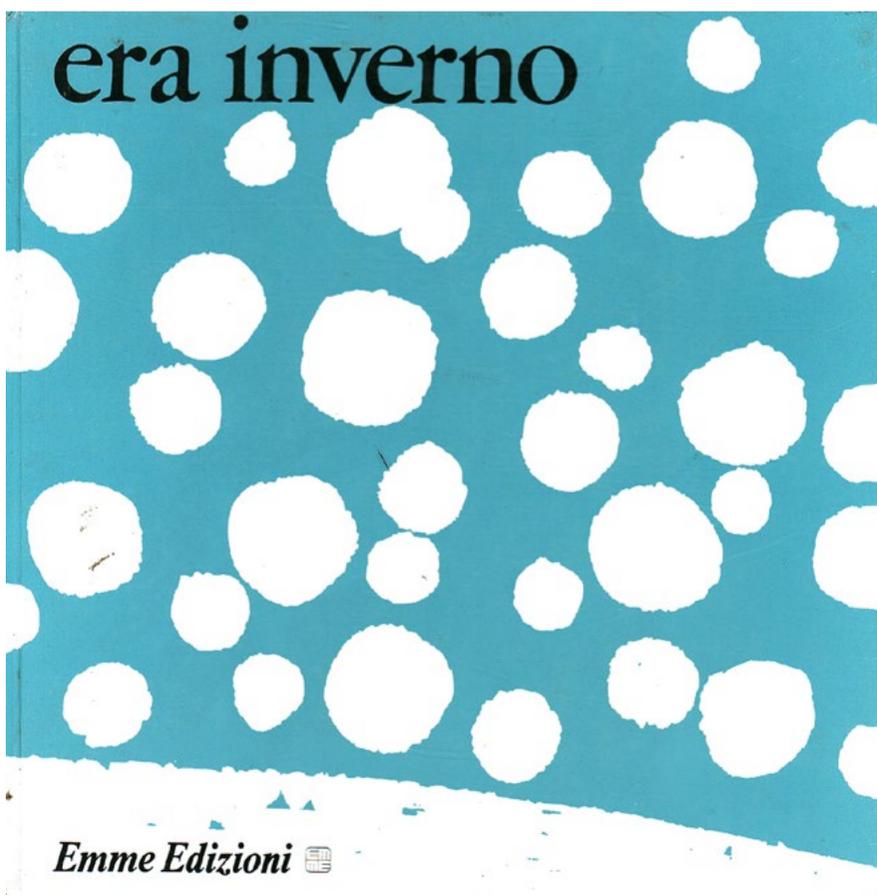


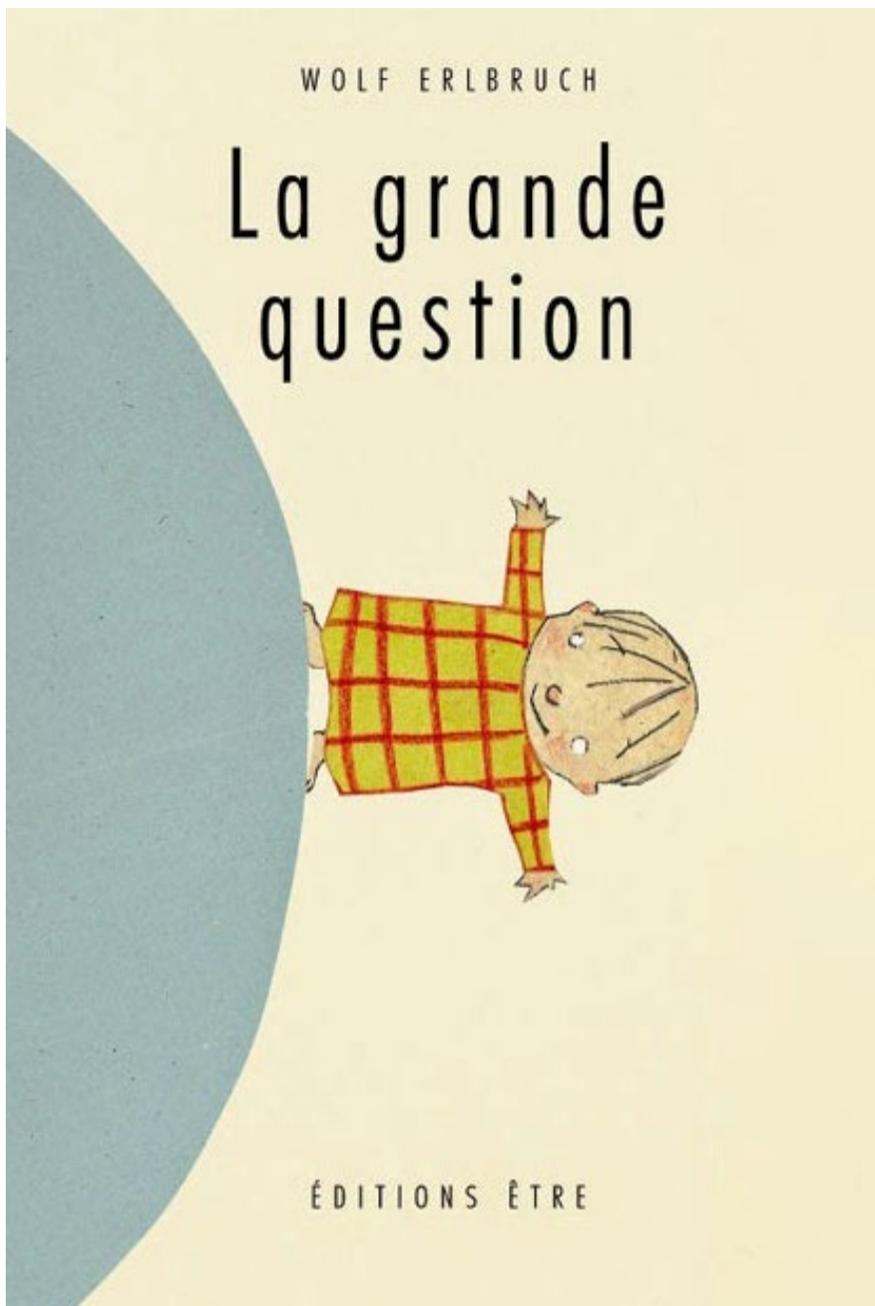
poi sull'intera editoria, che ci stupisce ogni anno per la varietà di vincitori e menzioni e la vivacità di un panorama in cui la ricerca è continua e in cui l'editoria illustrata per l'infanzia mostra il suo lato più bello. Il BRAW fa muovere: oltre a essere un'attestazione della qualità di un'opera, che orienta i lettori, sposta la produzione fuori dai suoi confini, permettendoci di scoprire il mondo e modi differenti di raccontare e di fare albo illustrato, costringendoci a riflettere sull'editoria per l'infanzia. Il BRAW seleziona per gli editori, dando indicazioni di potenziali titoli da tradurre: sempre di più gli albi vincitori e menzionati circolano e sono tradotti o adattati nei vari paesi, permettendo a titoli di grande qualità di poter appunto circolare e farsi scoprire. In una editoria come la nostra, in cui la traduzione continua a essere una parte importante del mercato, l'indicazione del BRAW permette a libri sorprendenti, a volte difficili e coraggiosi, di arrivare sui nostri scaffali e poi fra le nostre mani.

Questo ci fa guardare oltre e in alto. Verso quei nuovi orizzonti che il premio ci invita a frequentare, verso una produzione per l'infanzia che è vera e pura letteratura. Scegliere solo tre tappe in questo percorso è quasi impossibile: nel BRAW ci sono state delle meteore o dei libri che "hanno resistito bene nel tempo", conferme o titoli dissonanti fuori dal coro.

Nel terzo anno di vita del premio, il 1968, l'artista giapponese Aoi Kono Uber vince una menzione con *Era inverno*, edito da una giovanissima Rosellina Archinto per una giovanissima Emme Edizioni. Kono Uber incarna un momento in cui l'eccellenza della grafica internazionale (Mari, Munari, Edelmann, Alcorn, Minale...) è al servizio dei più piccoli, fidandosi ciecamente della loro capacità di lettura. Siamo immersi nel racconto della neve, il momento d'incanto in cui tutto diventa bianco e i suoni si trasformano, il brusio del mondo viene inghiottito da una spessa cortina candida, tutto scompare e si calma. Un linguaggio grafico minimale che traccia una delle vie, quella dell'albo grafico, che questo linguaggio ha poi percorso in lungo e in largo, che Kono Uber usa con grazia e stupore, come le tracce sulla candida pagina che ci porteranno fino ad una sorpresa di animaletti a colori.

La grande question (Être Editions, menzione nel 2004) di Wolf Erlbruch ha segnato sicuramente un altro momento importante. In primis per la straniante struttura narrativa: è un libro su una domanda non esplicitata, fatto solo di risposte, una *quête* filosofica sul senso ultimo dell'essere al mondo. In ogni doppia pa-



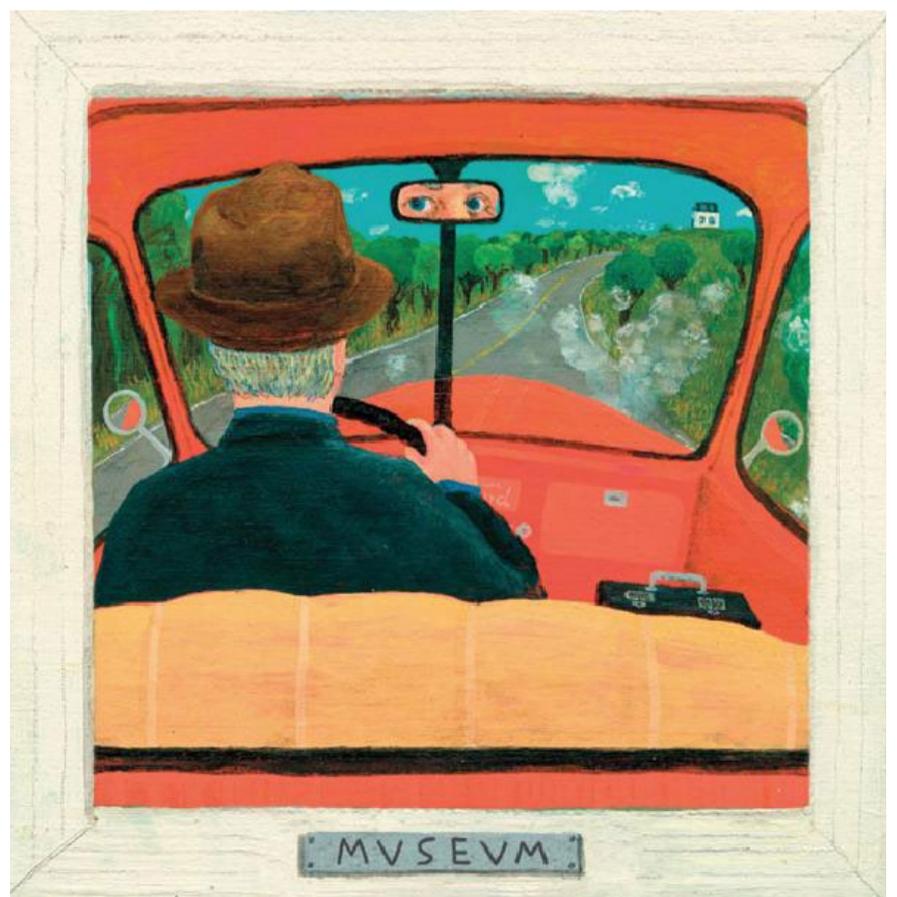


gina un personaggio, un'anatra, un contadino, una pietra, la morte, ci offre in una sorta di corale una prospettiva per trovare la "grande domanda". Assieme a *L'anatra, la morte e il tulipano*, l'albo è la prova più alta dell'attitudine filosofica che caratterizza il lavoro di Erlbruch. Rivoluzionario è stato l'impatto stilistico: la passione per la tecnica che mescola il disegno a matita o a pastello con un collage fatto di materiali comuni e "caldi" – vecchie pagine di quaderni – e l'uso della citazione visiva sono sicuramente diventati un modello per molti autori e autrici che seguiranno.

Museum di Manuel Marsol (Fulgencio Pimentel, Orfeu Negro, Orecchio Acerbo) figura tra i vincitori dell'ultima edizione

del BRAW, in una categoria speciale, dedicata agli albi sul cinema nel centenario della nascita di Federico Fellini. Marsol mette in scena – come in un quadro, fin dalla copertina – una vicenda insolita e straniante dove un uomo con la macchina in panne si ritrova in uno bizzarro museo dalle fattezze hopperiane. L'interno non tradisce le aspettative, rivelandosi pieno di sorprese e di bizzarre avventure per il protagonista. In un raffinato gioco di specchi e scatole cinesi, di personaggi dei quadri che dai quadri escono e si mescolano, in una atmosfera surreale e surrealista, Marsol gioca con l'arte e la narrazione, mette in crisi la nostra idea di museo e con essa la nozione di unità temporale e spaziale, intrecciando finzione e realtà in maniera scanzonata e con una fortissima vena cinematografica.

I. Tontardini si è laureata a Bologna ed è una delle colonne di Hamelin, associazione culturale (e rivista) dedicata alla promozione della lettura



Paolo Andrico, Paolo Maria Corbetta

THE DRUNK FURY

pp. 256, € 14, bookabook, Milano 2020

Mar dei Caraibi, 1702. Isabel de la Guardia, figlia del viceré del Perù, inorridita dai soprusi inflitti dagli spagnoli agli indigeni, rinnega sangue e patria e progetta una rivoluzione. Per finanziarla e armare i rivoltosi la principessa ha un piano: recuperare il tesoro maledetto dell'Huascarán. Recluta così una ciurma di pirati, nativi, utopisti e balenieri e fonda la Drunk Fury. Anni dopo, nel 1718, saranno i due reduci, Jack Tyler e Paul Dragon, a raccontare gli eventi, ma il passato è meno lontano e più minaccioso di quanto pensino.



NARRATIVA SAN PAOLO RAGAZZI

L'avventura della mente e del cuore



Benny Lindelauf

IL NOSTRO AVVENIRE DORATO

Sotto l'incombente minaccia della guerra, c'è ancora chi sogna un futuro migliore



Marzio Bartoloni

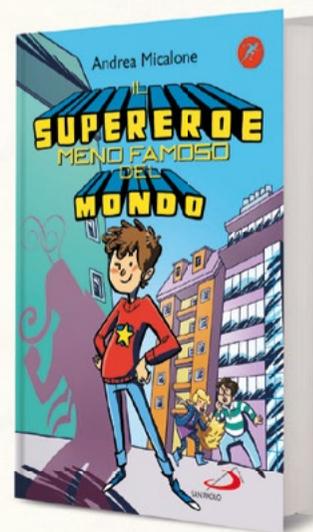
FEDERICO L'AVVENTURA DI UN RE

Avventura, misteri e amicizia nella Sicilia del giovane Federico II



Matteo De Benedittis
LA CASSAPANCA DEI LIBRI SELVATICI

Un'antica villa, un tesoro nascosto e un pericolo in agguato



Andrea Micalone
IL SUPEREROE MENO FAMOSO DEL MONDO

Riuscirà il nostro eroe a sconfiggere il più cattivo fra i cattivi?



SAN PAOLO

Nelle librerie San Paolo e Paoline e in tutte le migliori librerie.
Online su sanpaolostore.it

Dodici punti per ribadire un ovvio che ovvio non è più

Le biblioteche come ambienti educanti

di Beniamino Sidoti

Il testo in origine era pensato in occasione dell'incontro della Fiera dal titolo Biblioteche scolastiche innovative in rete: crocevia del sapere. L'evento è stato cancellato, resta invece salda la consapevolezza che, in tutta Italia, ci sono biblioteche scolastiche virtuose che resistono ostinatamente. Con coloro che le fanno vivere, lavorandoci quotidianamente con passione e intelligenza ci saranno, speriamo presto, nuove occasioni di incontro.

In Italia abbiamo una vera e propria emergenza lettura, come le varie indagini sottolineano periodicamente: sapendo che c'è, senza negarla, come possiamo affrontarla? Sicuramente partendo dalle biblioteche scolastiche, strumento chiave per la gestione e la promozione della lettura in un paese: biblioteche che da noi esistono quasi solo dove sono ostinatamente volute e difese.

La biblioteca scolastica non è cioè quasi mai pensata a livello nazionale, protetta a livello nazionale: mancano finanziamenti certi, ruoli certi per i bibliotecari scolastici, idee e leggi a difesa del loro operato, strumenti specifici e garantiti di formazione e di aggiornamento – così che oggi appare utile ribadire l'ovvio, perché così ovvio non è più. Cercherò di farlo in dodici punti.

La biblioteca è indispensabile in ogni scuola

La domanda “implicita” quando si parla della biblioteca scolastica pare essere “Cosa

se ne fa una scuola di una biblioteca?”. Non “come farla funzionare” o “a chi si deve rivolgere”. La domanda cui ci siamo ridotti oggi suona come “ma serve davvero?”.

È una domanda terribile, che rispecchia la disgraziata abitudine al taglio a ogni costo: e la risposta è che la biblioteca serve, anzi è indispensabile, in ogni scuola. La biblioteca, aperta, aggiornata, attenta, dovrebbe essere il luogo dove la scuola realizza uno dei suoi compiti educativi: è il posto dove si coltivano i lettori di oggi e di domani.

La biblioteca educa

La biblioteca educa: educa anzitutto al rispetto e all'importanza del libro. Una biblioteca fatta di libri vecchi e di orari di apertura subordinati alla disponibilità del personale racconta un mondo in cui i libri sono polverosi e inutili, l'ultimo dei pensieri e delle priorità di una persona in crescita.

La biblioteca educa invece quando offre la possibilità di muoversi fra letture diverse, di scoprire nuovi generi e autori e di approfondirli: educa perché suggerisce che la lettura non è la conoscenza di un canone o la conclusione di un compito, ma uno strumento e un atteggiamento che insieme spingono a spaziare e approfondire.

La biblioteca è un luogo di gratuità

La biblioteca non è il luogo di uno sconto più o meno importante, è il posto dove i libri

sono gratuiti perché di tutti: e sono gratuiti perché non costa niente prenderli in prestito e perché non è richiesta alcuna scheda di valutazione a fine lettura, mascherata o meno che sia. La biblioteca è un luogo di gratuità perché offre e non chiede: perché non deve insegnare nessuna materia o nessun autore, ma aiutare a costruire la capacità di leggere. La biblioteca non è ancillare a una materia. E le schede di valutazione non c'entrano niente con la lettura.

La biblioteca è un luogo di ricchezza

È luogo di gratuità, ma è anche luogo di ricchezza: non può essere fatta con gli avanzi o con gli scarti. È un luogo dell'oggi e delle letture recenti, di un mondo più vasto del paese o del quartiere che la ospita. È luogo di ricchezza perché è riserva di storie e di saperi, di emozioni e di coraggio cui tornare ad attingere, e non sappiamo quando ne avremo bisogno, quando ne avranno bisogno i suoi utenti.

La biblioteca è un luogo di diversità

Ricchezza significa non tanto abbondanza quanto "bibliodiversità", varietà di scelte e diversità di letture: in cui si possa trovare un libro fantasy o distopico così come un classico, la nostra e altre lingue, libri diversi e plurali. In cui ci sia anche scambio e collaborazione: con le altre biblioteche per il prestito interbibliotecario, con le famiglie per sostenerne la crescita, con le biblioteche pubbliche per aumentare collezioni e possibilità.

La biblioteca è un luogo di bellezza

Le storie educano attraverso la bellezza: cioè attraverso seduzione, stupore, meraviglia. Libri brutti e sciatti, edizioni non curate, libri senza fascino non servono a una biblio-

teca: perché non producono lettori. Un libro bello ci rimane appiccicato addosso anche quando abbiamo smesso di leggerlo, perché ci fa pensare, o sognare, o guardare oltre. Un libro brutto no: una bella biblioteca dovrebbe avere molti libri belli, creare bellezza, mostrare bellezza.

La biblioteca è un luogo di latenza

Il modo in cui le storie producono conoscenza è diverso dal modo in cui funziona la scuola oggi: una storia ha bisogno di poco tempo per entrarci dentro e di molto tempo per essere compresa: chiamo "latenza" questa qualità propria della narrazione. Le biblioteche sono luoghi di latenza, in cui deve essere possibile inseguire le storie partendo dai propri tempi e dai tempi di lettura, senza arrendersi ai tempi veloci della valutazione e del giudizio scolastico. La biblioteca ha tempi diversi, che deve saper coltivare.

La biblioteca è un luogo di crescita

Anche grazie alla latenza, la biblioteca è un luogo di crescita: in cui la divisione per fasce d'età non è uno steccato per bloccare ma una scala per salire. La biblioteca deve essere pensata per tutto il tempo in cui si possa crescere, e crescere con i libri: diventando e scoprendosi altro da quando ci eravamo entrati, trovando compagni con cui crescere, dentro e accanto ai libri.

La biblioteca è un luogo di profondità

È un luogo cioè dove non si realizza la lettura "funzionale", ma la lettura profonda, quella che può produrre memoria e cambiamento. Perché una biblioteca sia profonda deve consentire confronti e scambi, collegamenti e domande.

La biblioteca è un luogo per l'individuo e le passioni individuali

Può essere anche un rifugio in cui stare tranquilli, così come un posto dove trovare libri che non interessano a tutti o a molti altri: un punto da cui far passare la linea del proprio percorso. È un posto dove nascondersi, dove avere il silenzio o ascoltare il rumore che si preferisce; è un posto in cui scrivere e depositare o coltivare segreti. Tutte cose a volte non permesse nel resto della scuola.

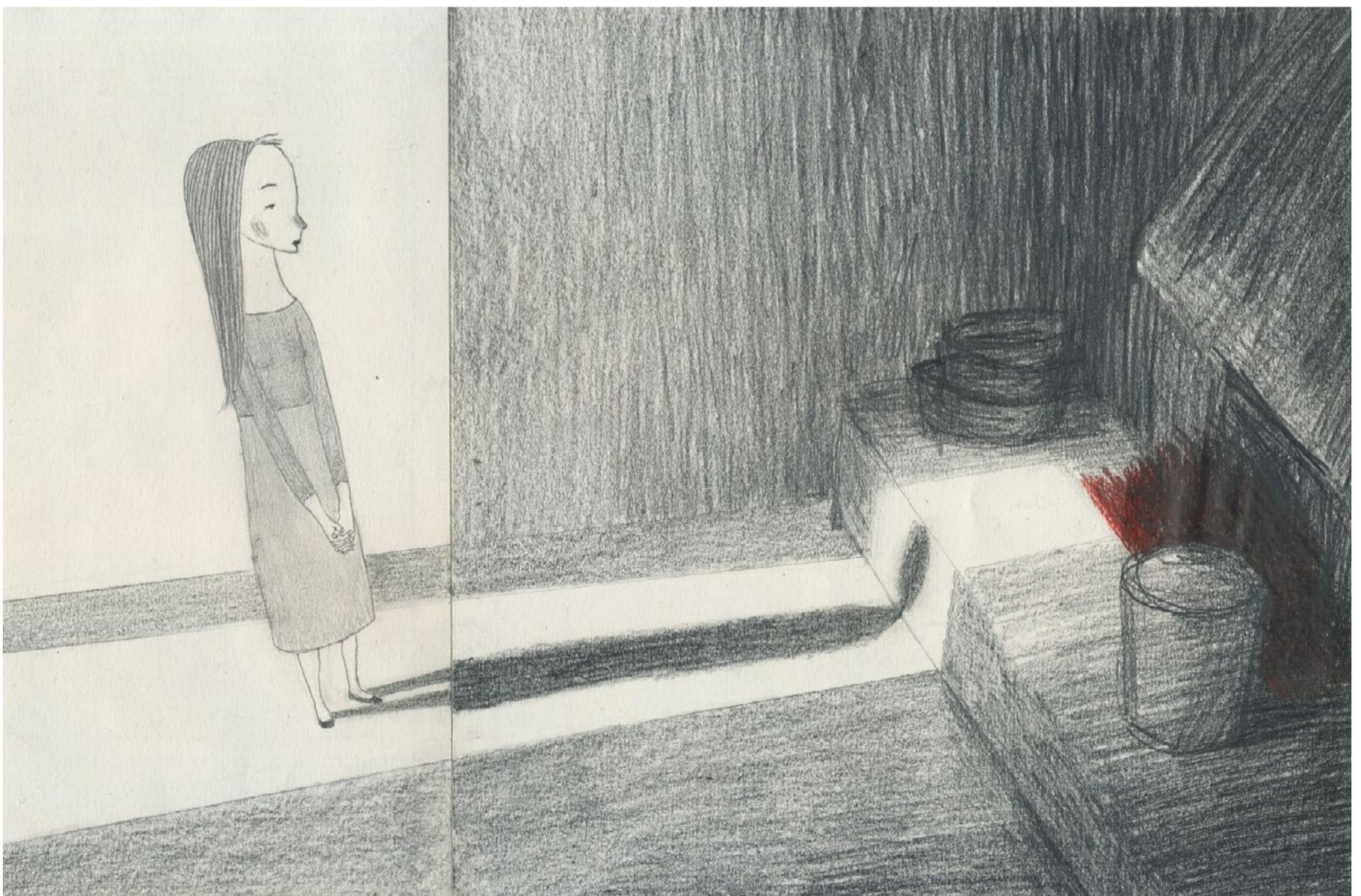
La biblioteca è un luogo di socialità

È anche, e prima di tutto, un luogo di socialità: un posto cioè dove quel lavoro individuale che è la lettura smette di essere solitario e incontra gli altri. Un punto dove trovarsi

in gruppo o in piccoli gruppi, indipendentemente dalla classe o dall'insegnante cui siamo legati.

La biblioteca è un luogo di opportunità

Infine, la biblioteca non è solo un costo: la cultura non è mai solo un costo. È piuttosto un'occasione o un'opportunità – non solo per il domani, ma anche per l'oggi: è un posto in più dove cercare soluzioni, ma è anche una chance concreta per intercettare finanziamenti o bandi, locali o nazionali, per introdurre la tecnologia da un punto di ingresso meritevole, per lavorare sul superamento delle disabilità, per uscire da aule asfittiche, per rimettere al centro della scuola le persone, e non gli obiettivi.





L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

IL MONDO
ATTRAVERSO I LIBRI
UN CAPITOLO A MESE

www.lindiconline.com

IL MIGNOLO - SPECIALE BCBF 2020 ONLINE EDITION

Supplemento al numero 5 / 2020
dell'"INDICE DEI LIBRI DEL MESE"

DIREZIONE

Sara Marconi direttrice

Marinella Venegoni direttore responsabile

REDAZIONE

via Madama Cristina 16, 10125 Torino
tel. 011-6693934

UFFICIO ABBONAMENTI

tel. 011-6689823
abbonamenti@lindice.net

EDITRICE

Nuovo Indice srl
Registrazione Tribunale di Torino n. 13 del
30/06/2015

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ

ARGENTOVIVO SRL
www.argentovivo.it - argentovivo@argentovivo.it

COPERTINA DI CHIARA CARRER